



COMUNICAZIONE ORGANIZZAZIONE EVENTI

“Tre lezioni sulla guerra”

CORSO DI FORMAZIONE A DISTANZA IN MODALITÀ ASINCRONA

www.stilemaeventi.it

10 luglio 2025 – 31 dicembre 2025

Obiettivo formativo: Contenuti tecnico-professionali (conoscenze e competenze) specifici di ciascuna professione, di ciascuna specializzazione e di ciascuna attività ultraspecialistica, ivi incluse le malattie rare e la medicina di genere

Professioni accreditate: Medico chirurgo (psichiatra, psicoterapeuta, neurologo, neurofisiopatologo, neuropsichiatra infantile, medico di comunità, medico legale, medico di medicina generale, pediatra, pediatra di libera scelta)
Psicologo (psicologo, psicoterapeuta)
Assistente sanitario
Educatore professionale (educatore professionale; iscritto nell'elenco speciale ad esaurimento)
Infermiere
Infermiere pediatrico
Logopedista
Fisioterapista
Tecnico della riabilitazione psichiatrica (tecnico della riabilitazione psichiatrica; iscritto nell'elenco speciale ad esaurimento)
Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (terapista della neuro e psicomot. dell'età ev.; iscritto nell'elenco speciale ad esaurimento)
Terapista occupazionale (terapista occupazionale; iscritto nell'elenco speciale ad esaurimento)

Crediti ECM assegnati: 3

Provider: Stilema srl – provider nr 18

Razionale scientifico:

Si propongono tre lezioni sul tema della guerra, quanto mai attuali visto che non solo il conflitto nel cuore dell'Europa è ancora in corso, ma un altro, altrettanto cruento, è nel frattempo scoppiato in Medio Oriente. Una realtà che impone di fare i conti con la tenuta psicologica e gli esiti psicopatologici di chiunque ne sia, o se ne senta, coinvolto, così come su interventi e trattamenti terapeutici necessariamente da ripensare.

Etica del conflitto e lotte fratricide

Non entra nell'attualità dei conflitti in corso la lezione di **Maurizio Bettini**, ma risalendo alle radici semantiche della terminologia di guerra, ne analizza gli aspetti umani, sociali, antropologici.



COMUNICAZIONE ORGANIZZAZIONE EVENTI

Se “guerra” è parola di origine germanica (“*Wirre*”) che ne evoca la turbolenza e si impone nel Medioevo, risalire ai lemmi romani significa riscoprire un’etica del conflitto ormai dimenticata. Non era con il termine latino “*inimicus*”, riferito piuttosto a un nemico personale, che i romani identificavano il nemico della *res publica*, bensì con la parola “*hostis*”, ovvero un pari, con il quale era lecito fare la guerra. Sono le storie a ricordarcelo. Bettini ne racconta di emblematiche, tratte dall’epica greca, dalla mitologia romana, anche dalla memorialistica familiare. L’Iliade, prima opera letteraria della tradizione occidentale, attribuita ad Omero, oltre i versi commoventi e gli episodi mitici è soprattutto una successione di scontri, crudelissimi, tra sangue grondante, ossa spezzate, midolli che biancheggiano. Il maggior valore per l’uomo greco, che preferiva la bella morte in battaglia a una vita lunga e meschina. L’episodio dell’incontro tra Diomede e Glauco ne rivela lo spirito, ovvero nobilitare se stessi attraverso il riconoscimento del nemico.

Tanto che, per i romani, non tutti i popoli erano degni di essere combattuti: neppure lo meritavano i *perduelles*, ovvero i predoni, i briganti. Solo il *bellum iustum* era dichiarato con rigoroso rituale.

Quanto appare mitologica l’antichità! Neppure una dichiarazione di guerra è stata consegnata dalla Russia all’Ucraina. È ancora una storia antica ad aiutarci a comprendere la contemporaneità: la guerra fratricida tra romani e albanesi. Uno scontro empio, vietato dagli dei dacché tra consanguinei, che richiedeva sacrifici preliminari. L’esito tragico, determinato dalla nota vicenda degli Orazi e dei Curiazi, contaminò l’antica Roma di sangue fraterno. Una nebbia di impurità che ora ammorba anche l’Europa, scossa da una guerra tra popoli da sempre fratelli.

Traumi di guerra ed esiti psicopatologici

La lezione di **Maria Silvana Patti** analizza negli aspetti pratici l’individuazione del trauma, gli esiti psicopatologici e l’intervento terapeutico cui sottoporre chi ne è vittima. Tra i numerosissimi conflitti in corso, ad aver risvegliato le coscienze dell’Occidente è la vicina guerra in Ucraina, che affliggerà di effetti psicopatologici dovuti all’esposizione prolungata non solo le vittime dirette, ma tutti coloro che, a varia intensità, la subiscono: la popolazione civile, i soccorritori, gli operatori di ong, i cronisti, fino a noi tutti che nell’infodemia attuale siamo passibili di un trauma vicario.

A premessa storica Maria Silvana Patti ripercorre gli studi legati ai traumi di guerra, fatalmente condizionati dall’evolversi delle tecniche militari fino alla comparsa delle armi di distruzione di massa. Già Senofonte nell’Anabasi riferiva di comportamenti depressivi nelle truppe. Ma i primi studi scientifici sulle reazioni traumatiche dei combattenti datano fine Ottocento, con il concetto di “trauma psichico” formulato dal neuropatologo tedesco Hermann Oppenheim. Inascoltato fino alle prove di nevrosi traumatiche notate nella prima guerra mondiale, quando i sintomi dei soldati venivano piuttosto ricondotti all’isteria e visti con sospetto per il disvelarsi di fragilità personali inconcepibili nella retorica di guerra. Sono invece valide ancor oggi alcune linee di trattamento emerse dal secondo conflitto mondiale, che vide il coinvolgimento massiccio della popolazione con esiti devastanti sui civili. Fino alla guerra del Vietnam, crudamente coperta dai media oltre la censura imposta. Noto è il fenomeno dei reduci gravemente traumatizzati che si affidarono ad “autocure” con uso di sostanze o alcool, ma anche a gruppi di “autoaiuto” poi



COMUNICAZIONE ORGANIZZAZIONE EVENTI

confluiti in reti terapeutiche organizzate. Finalmente nel 1980 il DSM III riconobbe come categoria diagnostica il “disturbo da stress post traumatico”.

Nella contingenza dei conflitti attuali, la docente espone le fondamentali linee guida per interventi d'emergenza, analizzando sintomi ed esiti psicopatologici dei traumi di guerra. Con una particolare attenzione al trattamento dei bambini, considerando che i genitori stessi, pure vittime, ammettono difficoltà nell'assicurare sicurezza e protezione ai propri figli. Un problema attuale e futuro, perché quale società potrebbe reggersi su individui incapaci di investire nel proprio progetto di vita e qualora la trasmissione del trauma diventasse transgenerazionale?

Riflessioni sulla psicologia e sui traumi di guerra

Sono affidate a **Miguel Benasayag**, psichiatra e filosofo con un passato nella resistenza durante la dittatura argentina, le riflessioni sulla psicologia e sui traumi di guerra che i conflitti in corso riportano all'attualità. Condiziona tuttora l'attività clinica di Benasayag la sua esperienza di vita, raccontata nella lezione con toccante drammaticità. Imprigionato per quattro anni nelle carceri argentine per prigionieri politici, il giovane studente di medicina era incaricato segretamente dall'organizzazione in cui militava di prendersi cura dei compagni la cui integrità psichica era andata in frantumi dopo le indicibili torture subite dai carcerieri. Un annientamento spesso ancor più irreversibile dei danni fisici patiti, che pure il futuro medico, anch'egli torturato, cercava di lenire. Ponendosi già allora il problema di come curare qualcuno che dalla violenza è stato totalmente destrutturato, cercando quel punto che ancora tiene dal quale provare, lentamente, a ricostruire. Lo stesso interrogativo già posto in Francia dai sopravvissuti agli attentati terroristici e d'ora in poi in tutta Europa dall'arrivo dei profughi fuggiti dalla guerra.

Ma cosa significa oggi per uno psichiatra, uno psicologo, uno psicoterapeuta occidentale avere di fronte un paziente con traumi di guerra? Benasayag, riprendendo un tema a lui caro, fissa il contesto attuale in cui ridefinire la patologia: un Occidente in profonda crisi in cui la certezza di un mondo governato dalla ragione è ormai venuta meno. Dopo secoli di cartesiano antropocene (ovvero la centralità dell'uomo soggetto nell'universo oggetto) che già aveva iniziato a incrinarsi all'alba del Novecento, dovrà cambiare il nostro modo di abitare il mondo. Così come un clinico dovrà ripensare la relazione col proprio paziente: individuo cui la società contemporanea chiede di funzionare, quasi fosse una macchina, ma che invece più di tutti avverte come la promessa del futuro si sia ormai trasformata in minaccia. Sono in verità sempre di più – osserva Benasayag – a pensare che le pandemie, la catastrofe ecologica, e ora anche le guerre, siano quel futuro minaccioso già arrivato. Di questa realtà depressiva, che attanaglia anche i giovani fino ai bambini, il clinico deve prendere atto: non potrà più rassicurare i suoi pazienti, essendovi egli stesso immerso. Del Benasayag clinico è cambiata la prospettiva rispetto a quarant'anni fa, quando permaneva la speranza in un domani di libertà e democrazia fuori dalle mura di quel carcere. Il compito del clinico oggi, che Benasayag teorizza nella sua “terapia situazionale”, sarà dunque accompagnare il paziente nell'abitare un mondo in cui la minaccia è reale, assumendo il presente oscuro senza promettere, ammettendo anche di non sapere. Si tratta di costruire un'etica



COMUNICAZIONE ORGANIZZAZIONE EVENTI

immanente, che trovi un modo di esistere qui e ora se non esiste più un fuori e un domani, perché, citando Beckett, è questo ormai il nostro tutto.

Programma

Etica del conflitto e lotte fratricide – Maurizio Bettini – durata 1 ora

Traumi di guerra ed esiti psicopatologici - Maria Silvana Patti – durata 1 ora

Riflessioni sulla psicologia e sui traumi di guerra - Miguel Benasayag – durata 1 ora

Responsabile scientifico:

Elena Camerone

Laurea in Medicina e Chirurgia

Specializzazione in Psichiatria

Psichiatra e psicoterapeuta libero professionista

Docenti:

Miguel Benasayag

Laurea in Scienze Umane Cliniche

Filosofo e psicoanalista, fondatore del collectif *Malgré tout*

Maurizio Bettini

Laurea in Lettere Classiche

Classicista e scrittore, Direttore del Centro “Antropologia e Mondo antico” dell’Università di Siena

Maria Silvana Patti

Laurea in Psicologia

Specializzazione in Psicologia Clinica

Psicologa, psicoterapeuta, specialista in psicologia clinica, terapeuta EMDR

CURRICULUM VITAE RESPONSABILE SCIENTIFICO

Elena Camerone:

1984: Laurea in Medicina e Chirurgia all’Università degli Studi di Torino con 110/110 con lode; abilitazione all’esercizio della professione medica presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università degli Studi di Torino; iscrizione all’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Torino con inserimento nell’elenco degli Psicoterapeuti

1989: Specializzazione in Psichiatria con 70/70 con lode presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università degli Studi di Torino.

Esperienze professionali

Dal 1992: Attività di Medico Psichiatra e Psicoterapeuta libero professionista

Dal 2010: Attività di consulente per supporto alla leadership e coaching per gruppi finanziari internazionali

Dal 2004: Attività di consulenza e sostegno per la ONG IFMA operante in Benin, Africa, per la promozione della cultura e integrazione sociale e professionale delle ragazze disagiate

STILEMA S.R.L. – Capitale sociale € 25.000,00 i.v.

Codice Fiscale, Partita IVA, Registro Imprese di Torino 05466710018

10123 TORINO – Via Cavour, 19 Tel. 011.53.00.66 – Fax 011.53.44.09

www.stilemarete.it - stilema@stilema-to.it



COMUNICAZIONE ORGANIZZAZIONE EVENTI

Dal 2006 al 2012: Giudice Onorario minorile presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta

Dal 2000 al 2006: Direttore Sanitario presso le Comunità Protette Psichiatriche "Tabor" di Castellamonte e "Atena Nuove Dimensioni" di Scarmagno

Dal 1998 al 2004: Dirigente Medico di Primo Livello presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale Martini di Torino. *Attività cessata per dimissioni volontarie.*

Dal 1990 al 1998: Medico Aiuto presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Battista della Città di Torino (Molinette), subentrata all'ASSL TO VIII

Dal 1987 al 1990: Assistente medico presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale Martini di Torino.

Dal 1984 al 1987: Borsa di Studio della Regione Piemonte presso la Scuola di Specializzazione di Medicina del Lavoro con Argomento relativo all'Inquinamento Ambientale da Pesticidi.

Medico del lavoro presso l'Olivetti, con Incarico Dirigenziale.

Attività formative, didattiche e partecipazione a congressi

Dal 1984 al 1986: Frequenza presso la Scuola di Specializzazione di Medicina del Lavoro presso l'Università degli Studi di Torino

Attività Didattica come Docente di Psichiatria presso la Scuola Infermieri Professionale dell'Ospedale San Giovanni Battista di Torino.

Attività di Conduzione di Gruppi di Supervisione presso Strutture Psichiatriche Private

Partecipazione a congressi nazionali e internazionali di Psichiatria, convegni, seminari, giornate di studio, tavole rotonde e incontri scientifici.

CURRICULUM VITAE DOCENTI

Miguel Benasayag:

Nato in Argentina, ha studiato medicina e nello stesso tempo militato nella guerriglia guevarista nelle file dell'ERP (Esercito Rivoluzionario del Popolo). Arrestato tre volte, venne torturato e passò quattro anni in prigione, prima di poter beneficiare, grazie alla sua doppia nazionalità francoargentina, della liberazione e approdare in Francia nel 1978.

In Francia, richiamandosi alla corrente dell'anti-psichiatria e alla psicanalisi fenomenologica, comincia la sua attività clinica e di ricercatore. Nel 1987, presenta una tesi in scienze umane cliniche sotto la guida del filosofo e sociologo Pierre Ansart, presso l'Università di Parigi VII, ispirata alle sue esperienze nelle prigioni politiche del regime argentino. Ottiene nel 2001 una "HDR", un'abilitazione a dirigere ricerche a Montpellier in Antropologia e Sociologia e anche un master in biologia.

Dirige in Argentina i "laboratorios sociales" e dal 2008 il laboratorio di biologia teorica Campo Biologico a Buenos Aires. Dal 2010 ha iniziato una collaborazione con la cooperativa sociale "Lavaca" a Buenos Aires.

Intorno alla metà degli anni '80 fonda, insieme ad altre personalità, il collettivo "Malgré Tout", di orientamento libertario e tutt'ora attivo. Contribuisce a scrivere il "Manifesto della Rete di resistenza alternativa" ("Manifeste du Réseau de résistance alternative") nel 1999. Nel 2020, il Collettivo pubblica con la casa di edizione italiana Nottetempo il Piccolo manifesto in tempi di pandemia.

Ha partecipato all'Università popolare de la "Cité des 4000", a "la Courneuve" in Ile-de-France, e a quella di Ris Orangis. Dal 2003 al 2007 ha collaborato alla ricerca sull'esperienza del bus metadone dell'ONG francese "Médecins du monde".



COMUNICAZIONE ORGANIZZAZIONE EVENTI

Oggi vive a Parigi, dove si è occupato per anni di problemi dell'infanzia e dell'adolescenza e della sua attività di ricerca. Continua il suo lavoro di psicanalista e ricercatore nell'interfaccia tra epistemologia e biologia.

È autore di diverse opere, alcune delle quali tradotte in italiano.

Maurizio Bettini:

Autore di saggi di argomento filologico, metrico e linguistico, i suoi interessi vertono soprattutto sulla antropologia del mondo antico, disciplina a cui ha dedicato svariati volumi. I suoi corsi universitari affrontano temi relativi alla cultura greca e romana: la parentela, l'esperienza religiosa antica, la mitologia, la profezia, la magia - sempre in una prospettiva di carattere antropologico.

A Siena ha fondato, assieme ad altri studiosi, il Centro "Antropologia e Mondo antico", di cui è direttore; è coordinatore del curriculum "Antropologia del mondo antico" all'interno del dottorato di "Scienze dell'Antichità e Archeologia" promosso dalla Regione Toscana nell'ambito del Progetto Pegaso, con la partecipazione delle tre Università di Pisa, Siena e Firenze; è direttore del Dottorato di Ricerca "Il mondo classico: antropologia e teoria della cultura" all'Università di Siena, dove insegna anche Filologia classica.

Dal 1992 tiene regolarmente seminari presso il Department of Classics della University of California at Berkeley, e come "Directeur d'études invité" ha tenuto numerosi seminari presso la École de Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi e ha insegnato presso il Collège de France.

Presso l'editore Einaudi cura la serie "Mythologica", presso l'editore Il Mulino è responsabile della collana "Antropologia del Mondo Antico". Collabora con la pagina culturale de "La Repubblica" ed è autore di romanzi e racconti.

Maria Silvana Patti

1994: Laurea in Psicologia, Università degli Studi di Padova

1996: Abilitazione all'esercizio professionale, Università degli Studi di Padova, e iscrizione all'albo degli psicologi della Lombardia

2000: Specializzazione in Psicologia Clinica, Università degli Studi di Padova

2001: Iscrizione all'elenco degli psicoterapeuti dell'ordine degli psicologi della Lombardia

Esperienze professionali

Attualmente: Libero professionista con studio a Brescia

Responsabile presso l'ARP (Associazione per la ricerca in Psicologia Clinica) del Servizio Diagnosi e Cura del Trauma Psicologico

Direttore scientifico del Master in Psicotraumatologia dell'ARP di Milano

Membro del Comitato Scientifico della Casa della Psicologia, Ordine Psicologi della Lombardia

Supervisore del Progetto Teatro presso l'AUSL Levante di Piacenza

Dal 1996 al 2000: Collaboratrice presso la cattedra di Teoria e Tecnica del Colloquio Psicologico, Università degli Studi di Padova, in qualità di "cultore della materia"

Dal 2012 al 2013 Docente a contratto presso la cattedra di Teoria e Tecnica dei Test Psicologici, Università del Sacro Cuore di Brescia

Dal 2003 al 2007: Docente a contratto di "Counseling dell'adolescenza" presso il corso di laurea in Psicologia, Università degli Studi di Pavia



COMUNICAZIONE ORGANIZZAZIONE EVENTI

Dal 2001 al 2003: Docente a contratto di “Strumenti di valutazione” presso la scuola di specializzazione in Psicologia del Ciclo di Vita, Università degli Studi di Pavia; docente a contratto di Psicologia dell'età evolutiva, Università degli Studi di Brescia

1999: Titolare di una borsa di studio per la didattica e la ricerca presso la cattedra di Psicologia Generale dell'Istituto Risorse Umane dello IULM di Milano